

Il Centro Studi di Tor Vergata ha presentato il suo primo rapporto 2003 sulla spesa sanitaria. Nel Nord Est e Centro gli aumenti maggiori

## Sanità più cara per anziani e poveri

Per il Ceis si salva solo la fascia media. Colpiti anche i più ricchi. A 6,5 miliardi il buco 2004

ROMA - Farmaci non più rimborsabili, ticket e ricoveri: per gli anziani potersi curare diventa sempre più un lusso. A soffrire il peso delle cure mediche anche le famiglie a basso reddito. Ma non si sono salvate neanche le famiglie più ricche che hanno sborsato un 14% in più per le spese mediche. In soli 5 anni gli over 65 hanno visto aumentare di un terzo le spese in farmaci non rimborsabili dal servizio pubblico, ticket e ricoveri, per le famiglie a basso reddito gli aumenti in media sono stati del 9%.

Nel caso degli anziani single la spesa media procapite è aumentata da 87 euro mensili nel 1997 a 116 euro nel 2001. Le coppie di anziani hanno dovuto sborsare da 124 euro a 162 euro.

Il quadro di una sanità sempre più costosa per i cittadini è emersa dal primo rapporto Sanità 2003 - Ceis (Centro di studi internazionali sull'economia e lo sviluppo) dell'Università di Roma Tor Vergata. Le politiche di contenimento della spesa sono andate a colpire la parte più debole della popolazione e quella a reddito più alto che però ha aumentato anche i consumi sanitari privati.

Lo studio evidenzia infatti che le variazioni più contenute hanno riguardato la classe media. La spesa sanitaria in-

cide più pesantemente fra i single (21,5%) e dal punto di vista geografico il Nord Est e il Centro del nostro paese sono le aree che registrano gli aumenti maggiori (intorno al 17-18%). Nelle altre zone la crescita si ferma ad un livello pari ad un più 5%. Ciò dipende, secondo lo studio, «dalla modifica del sistema di finanziamento ed in particolare dall'introduzione dell'Irap da un lato e dal federalismo fiscale dall'altro». I risultati della ricerca evidenziano quindi un passaggio «da una situazione di seppur moderata, progressività ad una di re-

gressività». Lo studio si è concentrato principalmente nel valutare gli effetti sulla spesa sanitaria privata, causati dalle politiche sanitarie adottate negli anni '90 e nei primi anni del 2000.

E il rapporto del Ceis lancia anche un allarme sui conti che non tornano: ammonterà a 6,5 miliardi di euro il disavanzo stimato nella sanità per il 2004. Per colmarlo sarebbero necessarie nuove forme di compartecipazione alla spesa per sette miliardi di euro, che inevitabilmente ri-

cadrebbero sulle tasche dei cittadini.

Il rapporto tra spesa privata e spesa pubblica, che era pari al 20% prima della riforma del 1992, sale a circa il 30% a partire dal 1995. Da questo punto di vista la situazione italiana risulta essere molto simile a quella di altri

Paesi europei. Ma la quota di spesa sanitaria privata sul totale della spesa delle famiglie italiane è cresciuta durante tutti gli anni '90.

La spesa privata pro-capite per servizi sanitari in valori costanti è passata da una media di circa 50 euro mensili nel 1997 a una media di oltre 60 euro nel 2001.

Ma i picchi di aumento di spesa privata fra coloro che hanno i redditi più alti deve essere letta con un elemento in più: la tendenza ad accedere maggiormente al settore privato, pur potendo utilizzare quello pubblico, secondo gli economisti di Tor Vergata, mette in luce un potenzia-

le rischio per la tenuta del sistema, quello di spinte verso riforme sanitarie che prevedano la possibilità di uscire dal sistema pubblico, con le ovvie conseguenze negative in termini di finanziamento del sistema. Alla presentazione dello studio è seguita una tavola rotonda, moderata da Mario Pirani, durante la quale Mario Falconi, segretario nazionale dei medici di famiglia della Fimmg, e Serafino Zucchelli, segretario dei medici ospedalieri dell'Anaa, hanno confermato le preoccupazioni per una evoluzione dell'assistenza sanitaria che rischia, sostengono, di esaurirsi. Per il segretario della

Fimmg, Mario Falconi, «il futuro del Ssn ha una prognosi infausta». «Colpa anche del federalismo - afferma Serafino Zucchelli, segretario dell'Anaa - che ha aumentato le differenze fra i cittadini, minando la tutela del diritto alla salute. La soluzione non è cambiare il sistema, ma alimentarlo in modo adeguato».

D'accordo anche Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds, che propone di «riorientare il servizio sanitario nazionale attorno ai grandi obiettivi di salute» e che indica come priorità la continuità assistenziale e la tutela della non autosufficienza.

R. Cr.

### I numeri

#### LA SPESA SANITARIA

+14%

l'aumento, in 5 anni, per le famiglie più ricche

+9%

gli aumenti in media per le famiglie a basso reddito

#### Dal 1997 al 2001

aumento della spesa media:

Anziani single  
da 87 a 116 euro mensili

Coppie di anziani  
da 124 a 162 euro mensili

#### LA GEOGRAFIA

L'aumento nelle macroregioni

Nord Est e Centro

+17 / 18%

Altre zone

+5%

#### LE PREVISIONI

6,5 miliardi di euro il disavanzo della spesa sanitaria previsto per il 2004

da 75 a 90 euro il livello di compartecipazione pro-capite per coprire i disavanzi

Fonte: Ceis

ANSA-CENTIMETRI